

LO SPIRITO PAOLINO NELLA VITA E NELL'INSEGNAMENTO DEL BEATO GIACOMO ALBERIONE

Sr. M. Joseph Oberto, pddm¹

Introduzione

Nell'impegno di prendere sempre rinnovata coscienza della nostra identità di Famiglia Paolina, la riflessione sullo spirito paolino può diventare come l'esame del DNA, pur nella consapevolezza che il rapporto DNA e identità rimane un mistero.

Tentiamo un esame sul vivo tessuto esistenziale della nostra storia che ci aiuta a riconoscere in Don Alberione il padre su cui si è posato lo Spirito di Dio e da cui abbiamo avuto vita come figli e figlie della mirabile Famiglia Paolina.

Il nostro cammino si snoda su tre punti:

1. Spirito paolino nella vita del Beato Giacomo Alberione. Il suo personificare lo spirito paolino con alcune sottolineature

¹ Nata nel 1944 in Piemonte, nei luoghi delle origini, è Pia Discepola del Divin Maestro dal 1964, e nel suo percorso vocazionale ha avuto il particolare aiuto del Beato Giacomo Alberione. Ha conseguito la laurea in Lettere classiche all'Università Cattolica di Milano e la licenza in Teologia liturgica al Pontificio Istituto Liturgico S. Anselmo, Roma. È stata direttore responsabile della rivista *La Vita in Cristo e nella Chiesa* dal 1987 al 2005. Collabora con la Postulazione Generale della Famiglia Paolina, in particolare per la causa della venerabile Madre M. Scolastica Rivata. È impegnata in varie iniziative per la Storia e Spiritualità delle Pie Discepole del Divin Maestro e della Famiglia Paolina, tra cui, ora in pausa a causa del Covid19, il Corso Internazionale di formazione sul Carisma della Famiglia Paolina e sessioni formative in Italia e all'estero. Fa anche parte del "Centro Studi e Ricerche", una struttura di sussidiarietà al Governo Generale delle PDDM.

di come è stato vissuto nella Casa e con la proposta, come modelli, di alcuni dei primi seguaci.

2. Insegnamento di don Alberione circa lo spirito paolino e l'individuazione di alcuni mezzi per alimentarlo.
3. Uno sguardo sul contributo di studi paolini e sfide per il futuro.

1. Spirito paolino nella vita del Beato Giacomo Alberione

Questo titolo pone un primo grande interrogativo: conosco Don Giacomo Alberione?²

“Nella Società San Paolo – diceva don Silvio Sassi nel 2010, in occasione del 9 Capitolo generale della SSP – c'è una grandissima non conoscenza di don Alberione. Si conosce il nostro padre soltanto aneddoticamente”.

Spesso poi, nelle giovani generazioni, emerge una conoscenza a slogan, importanti certamente, ma solo se sono link per entrare in una più profonda e continua conoscenza.

In questo tempo ho provato a interrogare alcuni membri della Famiglia Paolina sullo “spirito paolino” ed ecco alcune risposte:

a) tra le persone più anziane:

- vivere come ci ha insegnato il Primo Maestro
- pregare come ci ha inculcato il Primo Maestro e fare l'apostolato come l'ha fatto lui e ci a spronati a farlo
- essere come S. Paolo

² “Conoscere Don Alberione nostro Primo Maestro” era il programma lanciato fin dal 1980 dall'Archivio Storico Generale della Famiglia Paolina e portato avanti anche dal Centro di Spiritualità Paolina. Di grande importanza è il volume che raccoglie i contributi del Corso di Formazione Spirituale che il Centro di Spiritualità Paolina ha tenuto nel settembre 1993: AA.VV, *Conoscere Don Alberione (1884-1907). Strumenti per una biografia. Diario giovanile e manoscritti inediti (1901-1907)*, Edizioni Centro Spiritualità Paolina, Roma 1994.

- vivere e dare Gesù Maestro VVV come S. Paolo
- avere il cuore di Paolo.

b) tra le persone più giovani:

- sentirsi Famiglia Paolina
- crescere come Famiglia Paolina
- conoscere e amare la spiritualità della Famiglia Paolina
- annunciare il Vangelo come S. Paolo
- essere aperti al mondo intero.

Un pericolo che intravedo è quello di essere spesso legati alla lettera di certe espressioni senza coglierne lo *spirito*, cioè che cosa lo Spirito Santo ha suscitato in Don Alberione e suscita in noi oggi.

Nella ricerca per preparare questo contributo, mi sono convinta che più che arrivare a delle conclusioni sia necessario aprire *un cantiere di lavoro* su vari fronti.

Non basta usare un buon motore di ricerca per far emergere “spirito paolino”, non è sufficiente cercare nella predicazione e negli scritti l’espressione “spirito paolino” e quelle affini, che sono senza dubbio un buon punto di partenza, ma si rende necessario leggere con il metodo dell’ermeneutica l’abbondante materiale che già abbiamo a disposizione, con le antenne ben alzate per percepire il vasto vocabolario dello spirito paolino, per respirare il soffio vitale che il fondatore ha trasmesso.

Mi pare necessario individuare il contesto diacronico della “CASA” negli inizi e delle “CASE” nelle varie culture, con attenzione alle contingenze storiche³, alle circostanze in cui Don Alberione ha richiamato con maggior insistenza la fedeltà allo “spirito paolino”.

³ Cfr. F. PIERINI, *Quadro storico: Don Alberione e il suo tempo*, in *La sfida di Don Alberione*, (a cura di A. Ugenti), Piemme Casale Monferrato 1989, pp. 11-26. *Società e Chiesa nella vita di don G. Alberione*, Lezioni al Corso di formazione PDDM, Camaldoli 1996.

Un periodo particolarmente interessante, ad esempio, è quello che inizia negli anni '50 del secolo scorso, con i fermenti e gli sviluppi sociali ed ecclesiali dell'epoca post seconda guerra mondiale, per giungere alla stagione del Concilio Vaticano II (preparazione – celebrazione – attuazione), tempo quest'ultimo che coincide anche con il tramonto terreno di Don Alberione.

Quali orizzonti Don Alberione vedeva aprirsi nel suo protendersi in avanti e quali pericoli presagiva per i suoi figli e figlie?

Il lavoro in chiave ermeneutica porta anche a purificare un linguaggio spesso legato alla lettera e al modo più facile di interpretazione.

Un esempio che, purtroppo, a volte è stato confuso con “spirito paolino”, è stato il “ripetere la Casa di Alba” quando si impiantava la Famiglia in altre nazioni. A prima vista, anche se, per sicurezza i pionieri e le pioniere, inizialmente facevano anche questo, viene inteso come copiare tutte le cose esteriori, ma se andiamo a fondo era piuttosto spronare ad avere lo “spirito degli inizi della Casa”, lo spirito basato sulla fede, sul Patto, sulla Cambiale. Partire sì da Betlemme ma andare presto a Nazareth, alla vita pubblica, a Cafarnao, all'annuncio del regno ...

Una fonte indispensabile – purtroppo accessibile per ora solo a piccoli assaggi - per un serio lavoro su come Don Alberione ha vissuto e trasmesso lo “spirito paolino”, sono gli Epistolari, da cui emerge l'accompagnamento nelle fondazioni e l'alimentazione dello spirito per i singoli e per le comunità.

Ad esempio, don Paolino Gilli⁴ così scriveva: «Negli scritti di don Alberione noi dobbiamo sempre distinguere quello che lui diceva: 1) come Superiore e responsabile della Congregazione, 2) come padre, maestro e fratello. Due aspetti che si vedono

⁴ Don Marcellino Paolo Gilli (1906-2003). Entrato il 2 ottobre 1919, fece parte della schiera eroica dei paolini della prima generazione e nell'età matura fece un fecondo “servizio della memoria”, come lucido e brioso testimone di quei tempi e della sua consuetudine di vita con Don Alberione.

chiaramente nelle sue lettere, e hanno un tono molto specifico di autorità e paternità».

Studiare lo spirito paolino nella vita di Don Alberione necessariamente rimanda all'incontro con i numerosi membri della sua Famiglia ai quali l'ha trasmesso e che sono testimoni e trasmettitori di un'esperienza vissuta prima di poter essere racchiusa in una definizione.

Nell'individuazione dello spirito paolino alla sorgente, sono importanti le testimonianze, scritte e orali, innanzitutto delle prime generazioni, in particolare di quella Famiglia composta da Società S. Paolo, Figlie di S. Paolo e Pie Discepoli del Divin Maestro che viveva in Alba nello stesso complesso, sotto la guida del fondatore⁵.

Circa lo spirito degli inizi, anche Don Alberione ci ha donato memorie e ricordi, quando il seme gettato tanti anni prima era ormai pianta cresciuta, riproponendo però sempre una solida, valida e attuale esperienza di vita. Egli vedeva il passato non più come fili sparsi ma con la luce del compimento⁶.

Le testimonianze rivelano un sentire comune che concorre a formare il senso dell'identità paolina. Le memorie scritte o orali sono documenti di importanza fondamentale, anche se a volte si presentano con alcune lacune, imprecisioni di luogo o di successione cronologica dei fatti. Come tutti i documenti, vanno trattati criticamente, collocandoli nel loro tempo, diverso dal nostro, per cogliere ciò che è vivo e attuale e stimolante per noi oggi.

Penso, ad esempio, che quando si sono intervistati insieme gruppi di fratelli o sorelle della prima ora, venivano fuori mille intrecci, tante memorie individuali e collettive, correzioni vicendevoli..., però con delle costanti sempre molto precise su quanto il Primo

⁵ Fino al 1933, quando le Figlie di S. Paolo si trasferirono a Borgo Piave, pur in una organica suddivisione di locali e di mansioni, nel complesso di Casa Madre in Alba, vivevano la Pia Società San Paolo, le Figlie di San Paolo e le Pie Discepoli del Divin Maestro.

⁶ Cfr. ad esempio *Abundantes divitiae*, testi dei taccuini, flashback vari durante le meditazioni o incontri casuali.

Maestro aveva loro trasmesso e che loro avevano messo in pratica con un'obbedienza a tutta prova, ma anche creativa e responsabile⁷.

1.1. Don Alberione: personificazione dello spirito paolino

Il 30 giugno 1957 si celebra il 50mo di Messa di Don Alberione e su un numero speciale del San Paolo⁸, si commemora l'evento sottolineando tre punti: *La nostra adesione al Primo Maestro – La nostra devozione – Il nostro affetto*.

L'anonimo autore presenta il fondatore come “lettera viva”, come “espressione vivente delle Costituzioni”, come “personificazione dello spirito paolino”.

Un testo importante che dobbiamo saper leggere con sapiente spirito critico, non fermandoci alla persona di Don Alberione, ma individuando, nel suo ministero di Fondatore vivente, la trasmissione del dono di Dio. In alcuni passaggi si legge:

“Per sapere quali sono gli ideali della nostra vocazione, per dare alla lettera scritta: le Costituzioni, la interpretazione autentica, per conoscere quali sono i disegni che Dio ha affidato alla nostra Congregazione, abbiamo solo da guardare Lui: il Primo Maestro. E' al Primo Maestro che il Signore ha detto: «io sono con voi, di qui voglio illuminare» e quindi, in nessun caso, meglio si adattano le parole di Gesù: «chi ascolta voi, ascolta me». Il nostro Fondatore può veramente dirci con autorità: «io vi comunico il volere di Dio». [...] Egli è il Fondatore. Non ha solo raccolto lo spirito paolino in una forma perfetta, ma ne è la personificazione. Dobbiamo fare capo a Lui se vogliamo essere veri paolini”⁹.

⁷ La memoria individuale e la memoria collettiva non sono mai da scartare avendo sempre attenzione a stabilire il rapporto fra chi ha vissuto l'evento, il testimone e lo storico che deve arrivare a conclusioni per l'oggi.

⁸ Cfr. *San Paolo*, numero speciale, giugno 1957. Bollettino *San Paolo* – “Circolare interna della Società San Paolo”. In seguito sarà citato con *SP*.

⁹ *SP*, giugno 1957.

A prima vista queste espressioni potrebbero apparire un'adulazione esagerata, una sorta di culto della personalità, ma da una attenta lettura emergono alcuni passaggi rivelanti un certo clima che probabilmente serpeggiava e che rischiava di portare alcuni fuori strada:

“Qualche volta, è vero, ci potranno essere in Lui, cose che non riusciamo a capire: ma se già tutta la nostra vita deve essere retta dallo spirito di fede, come potremo pretendere di fare a meno di questa virtù: seguendo Lui che deve comunicarci ideali che superano le realtà terrene, per innalzarci in un mondo che non può essere contenuto nelle formule umane? Questo certamente non mortifica le nostre possibilità, le nostre doti, i doni di intelligenza e le iniziative dei singoli; ma comporta che esse vengano innestate sulla «vite» da cui debbono ricevere la linfa, per moltiplicare i frutti, dilatare gli ideali, completare gli abbozzi. Non idee nuove che portano a deviazioni, ma idee nuove che realizzano i principi su cui è fondata la Congregazione nostra e la nostra vocazione. Che nessun paolino sia tanto miope da considerare solo le ombre, per ignorare gli splendori che irradiano dalla sua missione”¹⁰.

In diverse circostanze incontriamo Don Alberione che si sente investito di un ministero a cui non può venir meno e che deve gestire, anche con forza, soprattutto in momenti in cui vede in pericolo l'opera affidatagli. Quindi, non per protagonismo, ma per coscienza viva del dono ricevuto, rivendica in più occasioni, la sua responsabilità, riconoscendo insieme sempre la sua pochezza, la sua nullità...¹¹. Bastano alcuni esempi.

¹⁰ *SP*, giugno 1957.

¹¹ Cfr. G. ALBERIONE, *Ut Perfectus Sit Homo Dei*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo, 1998, I, 374-375.

Il chierico Giaccardo, da poco tempo entrato nell'avventura della nascente famiglia, il 19 novembre 1917, annota una solenne paternale del Sig. Teologo:

“Tu sei penetrato dello spirito di disciplina e non sei ancora imbevuto dello spirito della Casa, che deve essere tutto coraggio, allegria, unità. [...] Il tuo spirito senza volerlo lo hai infuso negli altri, ed ora io me li sento allontanati da me e son venuti disordini. [...] Superiore sono io solo: nessun intermediario deve esserci tra me e i giovani: io debbo accettarli, io innestarli nella Casa, perché io solo ho l'ispirazione di Dio. Questo voglio a qualunque costo [...] Tutti in dipendenza da me: questo si richiede perché la volontà di Dio non sia intralciata”¹².

Sempre nello stesso giorno si trova un'interessante nota sullo spirito che deve essere caratterizzato dalla semplicità:

“Consiglio in confessione: oltre l'ubbidienza vi è ancora lo spirito. Tu non l'hai ancora capito tutto e bene. Ci vuole semplicità”¹³.

Nel 1950, in occasione della celebrazione per l'approvazione definitiva delle Costituzioni, don Alberione, parlando al plurale, mette in evidenza l'intervento del Signore che si è servito e si serve di lui:

“Quando si parla dei fatti che hanno dato occasione ed accompagnato il nascere degli Istituti religiosi, quasi sempre si raccontano prodigi, visioni, fatti di ordine soprannaturale. Poche, però, sono le Congregazioni in cui il Signore abbia mostrato il suo intervento in modo così chiaro e per cui siasi manifestata la volontà di Dio

¹² G. T. GIACCARDO, *Diario, pagine scelte. Nuova edizione riveduta*, Cinisello Balsamo, 2004, p. 109.

¹³ G. T. GIACCARDO, *Diario*, p. 110.

in modo così diretto, con inviti inequivocabili, con grazie straordinarie e ripetute. Gli anni 1909, 1914, 1917, 1926, 1936, 1949, oltre le date di approvazione diocesana prima, pontificia poi, ci ricordano speciali doveri di riconoscenza a Dio e ci assicurano di corrispondere ai disegni di Dio sopra di noi.

Non abbiamo prevenuto la mano di Dio, ma siamo stati spinti ed obbligati dall'obbedienza a prendere la via su cui ci troviamo. Dolorosamente siamo stati mancanti nel corrispondere. Si conoscerà al giudizio di Dio. Ringraziamo con i sentimenti di Maria nel suo Magnificat. Questo tanto più perché verso la Madonna dei Fiori di Bra e la Madonna della Moretta di Alba abbiamo speciali doveri di riconoscenza. Ringraziare Dio per Maria”¹⁴.

Nel 1957 nell'Introduzione al primo Capitolo Generale, dice:

“Ringrazio tutti i Fratelli che hanno creduto alla particolare missione chiaramente affidatami dal Signore; hanno operato in tante maniere, col pieno dono di se stessi; ebbero l'umiltà di sopportarmi per tanti anni”¹⁵.

Don Alberione si mostra esitante ad accettare il verdetto della votazione che, nel Capitolo generale del 1957, lo proclama Superiore generale, facendo in questa occasione un prezioso richiamo al clima di famiglia che ha caratterizzato il cammino della Famiglia Paolina:

“La mia difficoltà, egli dice, oltre l'età e tutti i difetti, è che siamo andati avanti un po' come in famiglia. Il concetto di famiglia non potrà mai venir meno in un istituto; ma si troverà molta difficoltà a passar da quel modo familiare a un modo di guidare più secondo i canoni. Quindi da una

¹⁴ *SP*, febbraio 1950, p. 4.

¹⁵ *SP*, aprile 1957, p. 1.

parte temo molto e dall'altra ci vorrebbe un governo del tutto regolare secondo i canoni"¹⁶.

Nel 1959, in diversi numeri del San Paolo troviamo indicazioni per la preparazione all'*adunata del 1960*, il Corso speciale di Esercizi Spirituali, *per una più perfetta vita paolina, segnata nelle Costituzioni*. Uno degli scopi di questa adunata è:

“aggiornamento dei membri alla Congregazione ed alla Famiglia Paolina; e come il testamento spirituale, conclusivo della missione che mi impose il Signore"¹⁷.

Nel 1959, vediamo ancora sottolineata la sua missione:

“Piacque al Signore darci la grazia di terminare la mia missione particolare esterna completando la Famiglia Paolina, secondo la sua grazia e sapienza"¹⁸.

E, quasi come testamento, nel 1960 scrive:

“Sento la gravità, innanzi a Dio ed agli uomini, della missione affidatami dal Signore; il quale se avesse trovata persona più indegna ed incapace l'avrebbe preferita. Questo tuttavia è per me e per tutti garanzia che il Signore ha voluto ed ha fatto fare Lui..."¹⁹.

Ho presentato solo alcuni testi in cui Don Alberione manifesta e rivendica con fermezza, anche se credo con una certa riluttanza,

¹⁶ G. ALBERIONE, *Carissimi in san Paolo*, (a cura di R. ESPOSITO), Edizioni Paoline, Albano 1973, p. 174. Questo libro è una raccolta di lettere, articoli, opuscoli, scritti inediti di Don G. Alberione dal 1933 al 1969 (d'ora in poi il testo sarà citato con la sigla *CISP* seguita dal numero di pagina corrispondente).

¹⁷ *SP*, aprile-maggio 1959, p. 1.

¹⁸ G. ALBERIONE, *Carissimi in san Paolo*, (a cura di R. ESPOSITO), Edizioni Paoline, Albano 1973, p. 195, (= *CISP*).

¹⁹ G. ALBERIONE, *Abundantes Divitiae* (= *AD*) 350; G. ALBERIONE, *Ut perfectus sit homo Dei* (= *UPS*), Edizioni Paoline, Torino 1998, settimana I, n. 374.

il suo essere il Fondatore con una peculiare missione da compiere. Molti altri se ne possono trovare²⁰.

1.2. Nella Casa

Nella Casa²¹, il focolare domestico, c'è il respiro dello spirito paolino e guardando agli inizi Don Alberione contempla come

- nel germestain minime proporzioni la pianta futura; e la pianta futura era già viva e con le sue parti costitutive nel seme²². e come
- nelle case ove si è conservata e accresciuta la prima vita paolina ci si trova bene; si ha riposo, edificazione, cuori aperti...²³

Importante è quindi avere sempre presente lo spirito nativo, ma protesi in avanti, in crescita. Nel 1957 parlando di Casa Madre si dice che “essa vive così bene lo spirito nativo della famiglia paolina, anche come apostolato, e sotto l'azione dello Spirito Santo, corrispondendo costantemente, potrà svilupparsi sempre più per opere e persone; e stendere più largamente le sue ali”²⁴.

²⁰ Ad esempio, il 24 giugno 1951, in una meditazione alle Superiori PDDM, in un momento in cui si manifestavano scontenti su alcune decisioni della Superiora generale, disse: “Tanto più che sono ancora vivo e se vi fosse qualche cosa da suggerire o da dire a Madre Maestra [*così era denominata la Superiora Generale PDDM*] glielo dico io che sono io, e che avendo avuto l'incarico dal Signore di aiutare questo istituto a formarsi, devo sino alla fine continuare a dare meglio l'indirizzo per le Pie Discepolo e sono sicuro di essere ascoltato, e allora voi fidatevi ancora di più”. Trascrizione da stenografia, AGPDDM.

²¹ Notare come nella lingua inglese c'è differenza tra *house* che indica l'edificio materiale e *home* che abbraccia il concetto di famiglia, di focolare domestico.

²² *CISP*, p. 194.

²³ *SP*, Rosario [ottobre] 1946, p. 7.

²⁴ *SP*, dicembre 1957, pp. 1-2.

Nel 1959, gli invitati all'adunata del 1960 sono chiamati a rispondere ad alcune domande, tra cui: "Vivo le Costituzioni nello spirito paolino nativo? Comunico nella formazione lo spirito nativo paolino secondo le Costituzioni?"²⁵.

Gli inizi non sono stati un brancolare nel buio ma hanno avuto una luce ben precisa:

"Incominciando la Congregazione non siamo partiti senza sapere dove andavamo, senza un programma ben chiaro e determinato, senza la certezza di camminare in Gesù Cristo e nella Chiesa, senza la sicurezza di aver scelto il meglio, sempre sicuri che il pane dato in casa era il pane più adatto per il nutrimento spirituale. Si possono sentire tante cose e si possono anche leggere, a volte, ma non seguirle. Lo spirito di cui si deve vivere, lo spirito da conservare nell'apostolato è uno solo, lo spirito paolino, quello appreso in Casa"²⁶.

Nella luce dello spirito nativo, dello spirito appreso in Casa, Don Alberione propone persone che l'hanno vissuto e trasmesso e che possono contagiare anche le nuove generazioni.

1.2.1. I primi

In un testo datato 9 giugno 1954²⁷, nello stile del ricordare dopo tanti anni di cammino, e quindi nella luce di un compimento, Don Alberione parla della vita paolina dei primi ragazzi:

"Devo dire che per quattro anni Don Tito e Don Costa cui si aggiunsero presto Don Ambrosio (16 ottobre 1915) e Don Marcellino (16 ottobre 1916), furono i più generosi ed intelligenti nella vita paolina; veramente lo Spirito Santo

²⁵ *SP*, febbraio 1959, p. 1.

²⁶ G. ALBERIONE, *Alle Figlie di San Paolo*, 1959, p. 257, (=FSP).

²⁷ Appendice AD, 215-218.

lavorava tanto in quelle anime. Quelli furono gli anni in cui solo la fede e l'amore a Dio sostennero quei primi figli di San Paolo. Non incontrai nella mia vita che qualche eccezionale e rara persona di simile pietà, virtù, dedizione. [...]

Fra varie occupazioni, ero costretto a lasciare i giovani buona parte del giorno in mano ad altri educatori, i quali, sebbene buoni, non aderivano allo spirito paolino ed educavano come se si trattasse di giovani di un ricovero, destinati ad imparare il mestiere del tipografo. Tante volte non si poteva dire ciò che sarebbe stato necessario; si doveva tacere. Ma questi quattro primi erano fedelissimi, prudenti, fervorosissimi nelle direttive ricevute. [...] «Per ognuno di noi nuovi arrivati, vedere il volto di quei primi valeva come stare alla presenza del Sig. Teologo: ci si sentiva pieni di entusiasmo»: così attesta oggi uno dei giovani entrati tra il 1918-19”.

Anche alle ragazze che entravano in Casa dopo il 1924 e chiedevano a Don Alberione come fare ad essere Figlie di S. Paolo o Pie Discepolo, rispondeva: “Guardate Maestra Tecla e Madre Scolastica e fate come loro...”. Si imparava lo spirito e l’apostolato per contagio.

1.2.2. Don Timoteo Giaccardo

Nel 1936 Don Alberione nomina Don Timoteo Giaccardo Vice Superiore, sottolineando “il suo lavoro e la sua fedeltà in tanti anni alla osservanza religiosa e allo spirito della nostra Piccola Congregazione”²⁸.

Nel 1948, nell’omelia ai funerali di don Timoteo Giaccardo dice:

[Don Giaccardo] Scrisse: «Il fondamento, la sorgente, il metodo e la corona della vita spirituale religiosa della Pia Società S. Paolo, il centro attorno a cui si aggira l’essere e

²⁸ *SP*, luglio 1936, p. 1.

l'operare nostro è la devozione alla Persona di Gesù Cristo, nostro Divino Maestro, presente nel Mistero Eucaristico, e considerato sotto l'aspetto speciale di Via, Verità, e Vita». Egli viveva questi principii. A chi volesse conoscere chi incarnò tutto l'ideale del Paolino nella sua integrità si dovrebbe indicare «il Signor Maestro»²⁹.

La persona del Beato Timoteo Giaccardo è una finestra aperta sullo spirito paolino vissuto e comunicato da Don Alberione. Ed ecco che a questo punto si impone un'altra domanda: *conosciamo Don Timoteo Giaccardo?*

Incontrare Don Giaccardo è incontrare lo spirito paolino nel suo nascere e maturare. Egli, nelle pagine delle sue cronache puntuali, ci offre una visione in diretta, anche se naturalmente trasmessa con la sua personalità e le sue reazioni, di come nei primi anni si impiantava lo spirito nella Casa sotto la guida di don Alberione³⁰.

Circa l'ultima opera di Don Giaccardo, il *Direttorio*³¹, Don Alberione scrive:

“Il ritratto della sua anima egli ce lo lasciò nel Direttorio. In ogni pagina vi è la sua mente, la sua vita, il suo cuore. I nostri lo leggeranno e vivranno un godimento spirituale. Se lo seguiranno, felici loro! saranno veri Paolini”³².

²⁹ SP, febbraio 1948, p. 4.

³⁰ La raccolta nella pubblicazione G. T. GIACCARDO, *Diario, pagine scelte*, offre varie tipologie di “diario”: cronaca di eventi della Casa in diretta, cronaca di contatti con le autorità civili ed ecclesiastiche per pratiche varie, schemi per meditazioni e scuole, appunti di relazioni con persone, avvisi da dare, ecc. Di particolare importanza il *Diario intimo*: i notes personali che registrano il suo cammino spirituale e che solo in minima parte sono pubblicati.

³¹ G. T. GIACCARDO, *Direttorio delle Costituzioni della Pia Società San Paolo. “Il libro di una filiale memoria”*. *Pagine scelte*, a cura del Centro di Spiritualità Paolina, Roma 2000.

³² SP, febbraio 1948, p. 3.

Nel Direttorio sono confluite le tradizioni della Casa e nel presentarlo come dono natalizio 1947 al Primo Maestro, Don Giaccardo scrive:

“Le presento, in spirito filiale, l’abbozzo del «Direttorio delle Costituzioni della Pia Società S. Paolo». Esso non contiene che un po’ del patrimonio delle tradizioni dell’Istituto, che abbiamo imparato dal labbro e dal governo del Primo Maestro. Perciò, per scriverlo, non ho avuto bisogno di aprire nessun libro, e di consultare nessuna opera, perché non c’era da inventare; ma ho solo aperto fedelmente il libro di una filiale memoria, l’ho affidato alla Madonna, e ogni giorno lo raccomandavo nella Messa. [...]. Molti altri tesori contiene la nostra vita religiosa, che non sono rilevati in questo direttorio”³³.

Pare sia da attribuire a Giaccardo la coniazione del termine *sampaolino*, usato frequentemente nel Direttorio e negli altri suoi scritti. Nel commento all’art. 74 circa la preparazione ai voti perpetui, indica che il cammino formativo deve condurre verso la “pienezza dello spirito sampaolino”³⁴ e nel Direttorio possiamo affermare che ad ogni pagina si respira lo *spirito della Casa*, lo spirito della vita sampaolina!

Come già detto per Don Alberione, una preziosa fonte per attingere lo spirito paolino in Don Giaccardo è il suo *Epistolario* con le centinaia e centinaia di scritti a fratelli e sorelle della Famiglia Paolina e anche a collaboratori esterni dell’apostolato paolino.

Anche solo da questi brevi cenni possiamo percepire come conoscere Don Giaccardo sia una pista sicura, e direi necessaria, per comprendere lo spirito paolino nella vita del Fondatore e della Famiglia Paolina.

³³ G. T. GIACCARDO, *Direttorio*, p. 5.

³⁴ G. T. GIACCARDO, *Direttorio*, p. 65.

1.2.3. Altri modelli

Il Venerabile Fr. Andrea Borello è proposto come modello di “spirito paolino”:

“Eccovi un discepolo Paolino modello, modello di pietà, modello di obbedienza, modello di spiritualità, modello di osservanza, modello per lo spirito paolino. «Chi si umilia sarà esaltato»”³⁵.

Alla morte di Don Federico Muzzarelli³⁶ Don Alberione scrive:

“ebbe uno spirito paolino in molte cose conforme sostanzialmente al Maestro Giaccardo; ma la forma era diversa; poggiava costantemente con i piedi a terra e si elevava in alto con lo spirito, la fede e l’amore operoso; i lunghi studi sul Diritto e la continuata lettura e meditazione sui Documenti Pontifici vi avevano contribuito assai”³⁷.

La trasmissione dello spirito paolino, attraverso chi già lo vive, la troviamo anche nella preoccupazione del fondatore per la formazione delle prime Apostoline:

“...sarà utile che venga di tanto in tanto una Pastorella la quale è già istruita sul vostro spirito... del resto ha uno spirito paolino; e quindi, ancorché venga di rado - non so, una volta la settimana - e senza essere eletta maestra delle novizie, può portare la vita religiosa ad una uniformità e ad

³⁵ Autografo di Don Alberione, riportato in: C. RECALCATI, *Andrea Maria Borello. Il contagio della santità*, Editrice Velar 2017, p. 46.

³⁶ Don Federico Vincenzo Muzzarelli (1909-1956). Laureato in Diritto Canonico, nel 1942 fu eletto Consigliere Generale e Procuratore Generale e dal 1947 fino alla morte svolse l’incarico di Consultore dell’allora Sacra Congregazione dei Religiosi. Lavorò alla stesura delle Costituzioni delle quattro Congregazioni della Famiglia Paolina allora esistenti (SSP, FSP, PDDM, SJBP) e le pratiche per le approvazioni presso il Dicastero vaticano.

³⁷ *SP*, luglio 1956, p. 2.

una pratica che poi si tramandi nell'Istituto di generazione in generazione. Perciò anche la formazione..."³⁸.

2. Lo spirito paolino nell'insegnamento di Don Alberione

Per lo sviluppo di questa parte del tema, la fonte a cui attingere è il vasto insegnamento di Don Alberione attraverso la predicazione orale³⁹ e scritta, articoli, circolari, direttive e quel settore non ancora fruibile dell'Epistolario.

In questa sede mi limito ad aprire qualche piccola finestra riferendomi alla predicazione alle varie componenti della Famiglia Paolina, alla circolare *San Paolo* e ad alcuni testi raccolti in *Carissimi in San Paolo*.

Una linea di studio poteva essere quella di raccogliere le espressioni sullo spirito paolino negli insegnamenti alle singole congregazioni, approfondendo i vari momenti storici in cui vengono offerti, e passare successivamente a una sintesi. Il poco tempo disponibile, dalla convocazione alla celebrazione del Convegno, mi ha suggerito di rilevare, per il momento, solo alcuni elementi che ritengo particolarmente significativi.

2.1. Dove porta San Paolo?

San Paolo è presentato come fondatore, padre, protettore, modello, mediatore, guida, maestro, esemplare, dottore, provveditore, interprete del Vangelo, interprete di Gesù Cristo, amico, custode, ecc.

Qual è il suo ministero per lo spirito paolino della Famiglia Paolina? Il ministero di Paolo non è di farci fissare lo sguardo su di lui ma di portarci al centro, cioè a Gesù Maestro Via, Verità e Vita.

³⁸ G. ALBERIONE, *Alle Apostoline 1958-2*, 10.

³⁹ Per una buona ermeneutica della predicazione orale trascritta si rende necessario l'ascolto per percepire il tono con cui si pronunciano alcune espressioni, le ripetizioni, ecc.

Dando il via alla costruzione della Chiesa S. Paolo in Alba si scrive:

“Il Divin Maestro nella Chiesa diffonde i suoi raggi che sono la via, che sono la verità, che sono la vita... San Paolo, il padre nostro, il nostro modello, il nostro patrono, il nostro avvocato, nella sua Chiesa, ci avrà tutti ogni mattino, ogni giorno attorno a sé, e comunicherà a noi lo spirito del Divino Maestro”⁴⁰.

Nel 1924 leggiamo:

“Il titolare, il patrono, il protettore della Pia Società è San Paolo Apostolo, che meglio ha vissuto lo spirito e la vita del Divin Maestro, e meglio ne ha portato il Vangelo alle anime e alle nazioni. Maria, Regina degli Apostoli, è la madre, la protettrice: Ella ha formato il Salvatore... Il culto principale è al Divin Maestro: egli è la via, la verità e la vita”⁴¹.

La centralità del Divino Maestro Via, Verità e Vita, con la presenza di S. Paolo e di Maria Regina degli Apostoli, sarà una costante per comprendere e vivere lo spirito paolino.

“Lo spirito paolino è precisamente indirizzato a questo: Vivere interamente il Vangelo interpretato secondo S. Paolo e poi predicato secondo S. Paolo, sotto la protezione della Regina degli Apostoli”⁴².

Nella preparazione al primo Capitolo Generale della Società San Paolo, nel 1957, Don Alberione scriveva:

⁴⁰ *Unione Cooperatori Buona Stampa*, 1925, N. 4, 1 aprile, p. 1.

⁴¹ *Unione Cooperatori Buona Stampa*, 1924, N. 8, 15 agosto, p. 2.

⁴² *FSP57*, p. 294.

“L’Istituto nel suo spirito e nel suo apostolato ha molto del nuovo per il suo particolare fine apostolico, per la spiritualità, per l’unione tra Sacerdoti e Discepoli. [...] La Congregazione paolina vuol vivere e dare interamente Gesù Cristo come lo interpretò, visse e lo diede al mondo intero S. Paolo apostolo: e tutto sotto la protezione e imitazione di Maria Regina degli Apostoli e degli apostolati, avendo dato al mondo Gesù Maestro, Via Verità e Vita; ha mezzi originali e propri del tempo”⁴³.

Nella formazione delle giovani esorta a

“Educarle bene alle tre divozioni: al Divino Maestro, Via, Verità e Vita, alla Regina, a s. Paolo. Formarle, queste anime, perché saranno proprio nella loro via e troveranno più facile il cammino. E soltanto con queste tre divozioni, la paolina, il paolino si sentiranno veramente tali, veramente di spirito paolino e avranno quindi poi alla fine tutti i meriti e tutto il premio celeste abbondantissimo, quando la Famiglia Paolina si riunirà in cielo cantando al Divin Maestro, alla Regina, a S. Paolo”⁴⁴.

Nel 1964 in occasione del suo 80° genetliaco, tra le altre cose ringrazia

“per aver, dall’anno 1900, praticato e predicato la divozione a Gesù Maestro Via e Verità e Vita, alla Regina Apostolorum, a san Paolo Apostolo”⁴⁵.

⁴³ *SP*, aprile 1957, p. 2.

⁴⁴ G. ALBERIONE, *Alle Pie Discepole*, 1963, n. 184, (=APD).

⁴⁵ Come abbiamo già sottolineato Don Alberione vede, diventato pianta rigogliosa, il piccolo seme gettato nel suo cuore di sedicenne nel 1900 e sviluppatosi negli anni seguenti.

2.2. Spirito paolino e i tre principi Via, Verità e Vita

Nel 1957, Don Rosario Esposito⁴⁶, in un dialogo con il Fondatore, fa riemergere in lui l'influsso della *Tametsi futura* e, nel mese di dicembre, Don Alberione ne sollecita la diffusione con una nuova edizione⁴⁷ e la rilancia nella predicazione, richiamando i tre principi fondamentali⁴⁸.

“La Famiglia Paolina l’ha accolta come una sacra eredità; sapendo che ricevere Gesù Cristo secondo i «tre principi necessari per la salvezza» è questione di vita o di perdizione per tutti e riceverlo più pienamente significa essere paolino”⁴⁹.

Richiama che l’indirizzo dato da Leone XIII e accolto era questo:

“seguire Gesù in quanto egli è, come egli è Via, Verità e Vita. ... Leone XIII dimostra che l’indirizzo per l’umanità, il programma per la cristianità nel secolo che stiamo trascorrendo è veramente questo: studiare, imitare, seguire Gesù Cristo in quanto è Via, Verità e Vita. L’indirizzo per

⁴⁶ Don Rosario Francesco Esposito (1921-2007). Fecondo scrittore paolino, a lui si devono le due raccolte *Carissimi in San Paolo* (1971) e *Primavera Paolina* (1983), gli studi *La dimensione cosmica della preghiera. Via humanitatis* (1981), *L’enciclica “Tametsi futura” e la notte eucaristica del secolo* (2000) e molteplici altri libri e articoli. “Per me – scriveva – il Fondatore è vivo, vivissimo. Di conseguenza mi sono impegnato fino allo spasimo per farne sentire la presenza ovunque ho potuto”.

⁴⁷ “*Tametsi Futura*”. *Lettera Enciclica di S. S. Leone XIII su Gesù Cristo Via Verità e Vita*, Collana “Il Pastore che ci guida” 82, Edizioni Paoline 1957.

⁴⁸ G. ALBERIONE, Alle Figlie di San Paolo, 21 dicembre 1957 (*FSP* 1957, n. 30, pp. 229-234). Alle Pie Discepole, 22 dicembre 1957 (*APD* 1957, 362-373). Alle Pastorelle, 24 dicembre 1957 (*AAP* 1957, 609-623). Alla Società San Paolo, riportato sul *SP*, gennaio 1958.

⁴⁹ *SP*, gennaio 1958.

il secolo. La Società San Paolo allora, ha fatto proprio questo indirizzo... Promettiamo quello che è obbligo, ciò costituisce lo spirito, cioè l'anima dell'Istituto: la devozione a Gesù Maestro Via, Verità e Vita. Questa non è solamente preghiera. La devozione comprende tutto, specialmente quello che si fa nella vita quotidiana... Il volere di Dio, l'acquistare veramente lo spirito paolino è qui, perché questo è l'anima della Congregazione. E non si farebbe una vera professione se non si acquistasse questo spirito. Noi avremmo un corpo, ma non l'anima della Congregazione. Bisogna che in primo luogo abbiamo l'anima per vivere veramente da paolini, per vivere la nostra vocazione. Non è una bella espressione, non è un consiglio, è la sostanza della Congregazione, essere o non essere paolini⁵⁰.

Don Alberione ricorda che le Costituzioni

“hanno preso da Leone XIII lo spirito che deve animare le Famiglie Paoline. Abbiamo compreso allora, come questa era la volontà del Signore, che l'indirizzo che veniva dal Papa era conforme ed espressione della parola di Gesù, conforme ed espressione del Vangelo stesso e che veramente l'umanità dovesse maturarsi in un riassunto scientifico e pratico, in un riassunto il quale deve portare sopra di sé l'indirizzo e culminare nel Maestro Divino Via, Verità e Vita... Oh, quello che adesso avete considerato, non è una delle meditazioni che possono inculcare una pratica o un'altra: questa è la meditazione sullo spirito nostro. ... E poi [Leone XIII] conchiude che il secolo che stava per iniziare deve stabilire la sua vita in Cristo Maestro via, verità e vita... Ora questo, ha dato, è servito a noi a dare quello spirito che abbiamo e a stabilirlo nelle

⁵⁰ *SP*, gennaio 1958.

Costituzioni e, per quanto ci è stato possibile, inculcarlo a tutti i membri delle Famiglie Paoline”⁵¹.

Quindi il centro dello spirito paolino, a cui anche l’apostolo Paolo ci indirizza, è Gesù Maestro Via, Verità e Vita. Innumerevoli sono gli insegnamenti del nostro fondatore su questo punto. Alcuni esempi:

“Il vostro tesoro è lo spirito paolino, che sta nel considerare Gesù Cristo Via e Verità e Vita, e viverlo e darlo”⁵².

“Questo è lo spirito paolino: vivere in Gesù Cristo Maestro, Via, Verità e Vita, secondo che s. Paolo ce lo presenta, Gesù Cristo, il Maestro. Perciò la necessità di leggere san Paolo”⁵³.

“[...] non molti libri di spiritualità, no; e neppure cercare le scuole di spiritualità, poiché una è la spiritualità: vivere in Cristo Gesù, Via, Verità e Vita. [...] Ce n’è una sola spiritualità ed è quella che il Signore vi ha dato: in Gesù Cristo Maestro, Via, Verità e Vita. E voi avete l’incarico di ottenere queste grazie alla Famiglia Paolina, e cioè: vivere in Gesù Cristo Maestro, ed è Maestro in quanto è insieme Via, Verità e Vita”⁵⁴.

⁵¹ *APD 1957*, nn. 365. 371. 373. Cfr. anche: “Ed ecco che, nella Famiglia Paolina, gli articoli fondamentali delle costituzioni sono proprio così: – uniformarsi a Gesù Cristo via, verità e vita nella pietà; – uniformarsi a Gesù Cristo via, verità e vita nello studio; – uniformarsi a Gesù Cristo via, verità e vita nell’apostolato; – e uniformarsi a Gesù Cristo via, verità e vita nella disciplina religiosa, nell’andamento della vita quotidiana, negli usi; e poi ci sono le costituzioni che spiegano come noi, nelle particolarità della vita, abbiamo da vivere Gesù Cristo via, verità e vita”, *AAP 1957*, 616.

⁵² *FSP 1962*, inediti.

⁵³ *APD 1963*, n. 166.

⁵⁴ *Ibidem*, n. 229; cfr. *APD 1966*, n. 204.

2.3. Lo spirito paolino condensato in: “Vivit vero in me Christus”

Una preziosa pista per comprendere lo spirito paolino è il “vivit vero in me Christus” e Don Alberione esorta a

“orientarsi bene nel vivere lo spirito paolino secondo c’è nel Vangelo e secondo S. Paolo che lo ha dichiarato: *Vivit vero in me Christus*; ecco tutto. Il mio vivere, la mia vita è Cristo. Quindi due frutti in questa meditazione: che viva in noi Gesù Cristo; e che lo spirito paolino si estenda a tutte le anime; e che capiscano non solo, ma che si viva”⁵⁵.

“Progredire in questo senso, in vivere sempre di più il Cristo: *Vivit vero in me Christus*: vive in me Gesù Cristo, in quanto è Via e Verità e Vita in noi; in quanto egli in noi domina la volontà, e illumina la mente, e comunica la grazia, ecco... Durante la Visita: l’adorazione e le riflessioni, e, anno per anno, vi sarà un progresso per conoscere Gesù Cristo e per aumentare in noi lo spirito paolino; in Cristo, ecco”⁵⁶.

Un particolare compito che nella Famiglia Paolina il fondatore assegna alle Pie Discepole, nel ministero di intercessione, è quello di “ottenere lo spirito paolino a tutte le altre parti. Questo compito, affinché, poco per volta, ogni anima arrivi al «Vivit vero in me Christus» secondo s. Paolo. E quindi, siccome questo è spiegato nelle Epistole, specialmente, Filippesi, Colossesi ed altre, allora veramente il *Vivit vero in me Christus*. Egli era arrivato a questo, al *Vivit vero in me Christus*: Non son più io che vivo; vivo, ma non son più io, ma vive in me Gesù Cristo. Ora, questo è lo spirito paolino”⁵⁷.

⁵⁵ APD 1965, n. 789.

⁵⁶ APD 1966, n. 205-206.

⁵⁷ APD 1965, n. 785 (vedere tutta la meditazione).

2.3.1. Cristificazione

A questo punto l'orizzonte dovrebbe aprirsi sulla cristificazione che, in questa sede mi limito ad enunciare, ponendo l'argomento nel cantiere di lavoro e indicando una proposta di studio presentata a un Convegno dell'Istituto Santa Famiglia⁵⁸.

Vorrei fare solo una piccola nota, utile per entrare nel vocabolario della cristificazione in don Alberione. La sostanza della "cristificazione" è presente fin dagli inizi, anche se il termine specifico non lo troviamo frequentemente usato dal nostro fondatore e solo a partire da un certo periodo della sua vita, cioè verso la fine degli anni '50, quando, potremmo affermare, si imbatte nel libro *Teologia della perfezione cristiana*, del teologo domenicano spagnolo Antonio Royo Marin: Nel testo di Royo Marin don Alberione trova un compendio di tutto quello che lui aveva ampiamente predicato o scritto, per i suoi figli e figlie fin dai primi passi della Famiglia Paolina. Infatti questo autore lega il termine cristificazione con Gesù Via, Verità e Vita e, praticamente don Alberione trovando una sintesi, fa quasi interiormente una danza di gioia, consiglia caldamente la lettura del libro e ne fa curare, alla fine degli anni '50, l'edizione in lingua italiana che ha avuto larga diffusione e molte edizioni.

Inoltre nel 1964, a chiusura dell'Anno di particolare santificazione⁵⁹, don Alberione fa stampare un estratto di questo libro e lo distribuisce a tutti i membri della Famiglia Paolina. Nell'introduzione all'estratto, curata dallo stesso don Alberione, si legge: "Come scrive il Padre Royo non saremo santi se non nella misura in cui viviamo la vita di Cristo, o meglio nella misura con

⁵⁸ M. J. OBERTO, *Cristificazione. Il modello paolino proposto dal Beato Giacomo Alberione alla Famiglia Paolina*, in: *Cristificazione nel matrimonio. Atti del Convegno Istituto Santa Famiglia 13-15 dicembre 2019*, Roma 2020, pp. 11-26.

⁵⁹ Anno di particolare santificazione, celebrato a partire dalla conversione di S. Paolo 1963 al 1964.

cui Cristo vive la sua vita in noi, cioè è Lui che vuole vivere in noi” e che “il processo di santificazione è un processo di cristificazione”.

Don Alberione sottolinea inoltre che “non si tratta di una scuola di spiritualità, ma di quella vera insegnata da Gesù Cristo. E’ sostanzialmente la spiritualità dei Paolini, predicata e seguita” e, in sostanza ci vuol dire: quello che finora ho predicato e che voi avete seguito, qui è sintetizzato, quindi potete leggerlo senza paura, perché c’è Gesù Cristo Divino Maestro, Gesù Cristo come presentatoci dall’apostolo San Paolo, nel predicarci il mistero di Cristo.

2.4. Alimentare lo spirito paolino

Nella predicazione alberioniana troviamo diversi richiami ai mezzi per alimentare continuamente lo spirito paolino. Ne sottolineo solo alcuni.

1) Al primo posto **la lettura della Bibbia:**

“Non vi sono molti libri di lettura spirituale, ma vi sono i libri che sono necessari per lo sviluppo dello spirito paolino e per affezionarsi sempre più all’apostolato. Tra questi mezzi, la lettura della Bibbia”⁶⁰.

“Le Costituzioni o il Vangelo oppure la Bibbia sono i tre libri che specialmente si hanno da leggere nel primo punto della Visita. Attenendovi a questi libri voi conserverete lo spirito paolino. Lo spirito paolino ha lo scopo di innestarci in Gesù Cristo, in Dio, come si è innestato in Gesù Cristo S. Paolo nei lunghi anni in cui compì il suo noviziato e poi in tutta la vita, meditando continuamente la Bibbia e i fatti evangelici, le parole che Gesù Cristo stesso gli aveva rivelato. Non una quantità di libri, ma lettori, lettrici di

⁶⁰ FSP59, p. 160.

questo libro, della Bibbia, del Vangelo, in particolare delle Lettere di S. Paolo”⁶¹.

[La Bibbia] “è il libro di Dio, è il libro dell’umanità, e leggendolo si acquista uno spirito di universalità, la cattolicità, si acquista il vero spirito paolino”⁶².

2) Alimento quotidiano per eccellenza dello spirito paolino, dello spirito nativo, a cui anche il *Libro delle preghiere e le Costituzioni* indirizzano, è l’**Eucaristia**: celebrazione, adorazione e irradiazione nella vita e nella missione.

[Don Alberione] “ebbe senso abbastanza chiaro della propria nullità, ed insieme sentì «*vobiscum sum usque ad consummationem sæculi*» nell’Eucaristia, e che in Gesù-Ostia si poteva aver luce, alimento, conforto, vittoria sul male” (AD 16).

Lo sviluppo di questo “alimento” richiede decisamente uno studio a parte, con l’inserimento nell’itinerario dell’anno liturgico⁶³.

3) Altra fonte di nutrimento è il **Libro delle preghiere**⁶⁴:

⁶¹ FSP59, p. 250.

⁶² FSP60, p. 128.

⁶³ Don Alberione vede l’anno liturgico come tempo privilegiato per il cammino di cristificazione: “Tesi verso il *Vive in me Cristo* con due mezzi: Scrittura ed Eucaristia, che viviamo nel ritmo dell’anno liturgico” (SP, n. 2, 1963). Don Alberione nella predicazione vedeva nello svolgimento dell’anno liturgico questo cammino per vivere integralmente Gesù Via, Verità e Vita e come un conoscere Gesù, imitare Gesù, vivere Gesù. Allora, dice, si cammina come in una spirale che sale, ogni anno ci troviamo magari in parallelo con l’altro punto, ma dobbiamo essere più in alto, anno per anno, vi sarà un progresso per conoscere Gesù Cristo e per aumentare in noi lo spirito paolino.

⁶⁴ L’ultima edizione che il Primo Maestro ha seguito, anche in alcune modifiche delle introduzioni, dove si cerca di inserire alcuni adattamenti al Vaticano II, è quella del 1968.

“Voglio dire ancora una cosa: pregare in modo paolino, secondo lo spirito paolino. La pietà paolina sia tutta conformata alla devozione di Gesù Maestro Via, Verità e Vita. Avete il *Libro delle Preghiere*, lo usate? In questo libro dovete considerare [anche] le introduzioni in carattere corsivo, perché non si dà mai solo la pietà o la verità, ma tutto collegato insieme”⁶⁵.

“Ma ora, secondo: *spirito di preghiera*. Far le cose con spirito! Tutto ci vuole quel che è esterno, ma l'anima della pietà sta dentro, è costituita dallo spirito di fede, dalla fiducia serena nella grazia di Dio e dall'amore verso il Signore. L'anima sta lì, l'anima della pietà. Vedete che nel *Libro delle preghiere* vi sono le introduzioni in cui si insegna a fare la pietà secondo lo spirito paolino e nel modo che è più utile per l'anima nostra”⁶⁶.

“Lo spirito paolino è trasfuso nel *Libro delle preghiere*, e non sono messe a caso, sono messe proprio per lo spirito paolino”⁶⁷.

“Come ogni pratica di pietà contenuta nel libro delle preghiere ha uno spirito paolino, secondo la devozione a Gesù Maestro, così gli Esercizi spirituali”⁶⁸.

4) Una fonte da non trascurare, soprattutto dopo le approvazioni avute dalla Chiesa, sono **le Costituzioni**. Lo spirito è definito nelle Costituzioni:

“L'Istituto, secondo lo spirito dichiarato meglio nelle definitive Costituzioni, segue i tempi, si ispira ad una sana

⁶⁵ FSP55, p. 126.

⁶⁶ G. ALBERIONE, *Alle Suore di Gesù Buon Pastore*, libretti rossi 1958, n. 253.

⁶⁷ FSP60, p. 412.

⁶⁸ UPS I, 183.

modernità, nello spirito di Gesù Maestro: *in Christo et in Ecclesia*: cerca le anime”⁶⁹.

In vista della “grande adunata del 1960” Don Alberione precisa:

“si avranno giorni di preghiera ed aggiornamento, allo scopo di vivere lo spirito genuino paolino; quale risulta dalle Costituzioni; secondo le condizioni attuali [...] La parte di preghiera riguarda l’intelligenza e la pratica delle Costituzioni che sono la codificazione della vita religiosa-paolina”⁷⁰.

Nell’impiantare una nuovo punto per la missione:

“«Cercate il regno di Dio (la santità), e la sua giustizia (l’apostolato) e le altre cose vi verranno per giunta». E quindi Gesù disse agli Apostoli: «Quando vi mandai senza sacco, ecc., vi mancò niente? E gli Apostoli risposero tutti assieme: Niente». Ecco la strada: andate, [con] lo spirito paolino e [rispettando] l’uso del paese! Voi non avete bisogno di fermarvi a cercar la moda, perché è già nelle Costituzioni”⁷¹.

Le Costituzioni tengono radicati e protesi in avanti e dirigono sapientemente lo spirito:

«Le nostre Costituzioni hanno dei punti fissi: “vetera”; altri mobili: “nova”. Ci sono suore che dove vanno portano lo spirito paolino, altre l’immobilismo. S. Paolo è l’apostolo del progresso. Sappiate camminare bene nel mezzo, curando bene i due punti»⁷².

⁶⁹ *SP*, febbraio 1950, p. 4.

⁷⁰ *SP*, febbraio 1959, p. 1.

⁷¹ *FSP52*, 257, p. 299.

⁷² *FSP53*, p. 467.

“Dovete sempre mantenere lo spirito paolino, meditare il libro delle Costituzioni che è il direttore dello spirito, dell’apostolato economico”⁷³.

“Quante cose si cercano e si chiedono in giro, mentre si hanno nel cassetto! Ma più di tutto si deve avere nel cuore lo spirito paolino descritto nelle Costituzioni”⁷⁴.

“Questa mattina *fermiamoci a considerare tre pratiche di pietà* che sono stabilite nelle Costituzioni. [...] l’esame di coscienza, la meditazione e la Visita al SS. Sacramento. Certamente i sacramenti sono, in primo luogo, quindi: la Messa, la comunione, la confessione, ecc. Ma quando si fanno bene queste tre pratiche, allora anche i sacramenti si riceveranno meglio, con maggior frutto, sì. D’altra parte, devono segnare lo spirito paolino”⁷⁵.

Alle Apostoline che da poco tempo hanno iniziato il loro cammino, rispondendo su un punto molto delicato sottolinea:

“Quale direzione darà il direttore spirituale? La direzione spirituale è nelle Costituzioni. Perché, fatti i voti, c’è l’impegno di seguire quello, non un altro spirito [...] E allora per la predicazione in generale e per le confessioni in generale, almeno sostanzialmente e quando si tratta di vera direzione, lo spirito si ha da prendere dalla Famiglia Paolina. E l’indirizzo, l’avviamento, la direzione dallo spirito paolino”⁷⁶.

⁷³ FSP53, p. 475.

⁷⁴ FSP60, p. 385.

⁷⁵ APD 1959, n. 126.

⁷⁶ Apostoline, 1961, p. 209.

Vangelo e Costituzioni:

“Le Costituzioni sono il Vangelo applicato alla vostra vita, sì il Vangelo applicato alla vostra vita, e vivendo le Costituzioni si vive in Cristo, si vive nel Vangelo e si vive nello spirito paolino”⁷⁷.

5) A volte ci domandiamo se per alimentare lo spirito paolino possiamo poggiarci su **una “scuola di spiritualità”**. Don Alberione nel 1964, anno dedicato a “migliorare la pietà in ordine alla santità”, diceva:

“Fra i frutti, particolarissimo, quest’anno: approfondire la nostra - diciamo - spiritualità, che non è nostra, è la spiritualità cristiana. Dobbiamo sempre tenere unita la Famiglia Paolina in un unico spirito, e cioè: la vita cristiana secondo il Vangelo, non una spiritualità come una scuola particolare. Ci sono, almeno, già una quindicina di scuole di spiritualità, **ma la scuola nostra - che possiamo chiamare, sotto anche un termine “paolina” - è la vita cristiana** nel modo con cui S. Paolo ci ha presentato il mistero di Gesù Cristo, il mistero che è poi comunicare il Figlio di Dio incarnato in noi a illuminare, a fortificare, a orientare il cuore”⁷⁸.

3. Studi di paoline e paolini

Per non ricominciare sempre e tutto daccapo, negli oltre 100 anni di vita di Famiglia Paolina si è accumulato un patrimonio non indifferente a cui attingere per approfondire ed ereditare lo spirito paolino.

⁷⁷ FSP 1962, inediti.

⁷⁸ APD 1964, n. 221.

Oltre ai testimoni degli inizi abbiamo anche un vasto materiale di produzioni di fratelli e sorelle della Famiglia Paolina che hanno condiviso il cammino con il Fondatore, studi di fratelli e sorelle di generazioni più giovani, Atti di Seminari e convegni, capitoli, tesi, conferenze, articoli, filmati, audio, ecc. Tutto questo non dovrebbe rimanere negli scaffali di biblioteche o archivi cartacei e digitali, ma diventare utilizzabile e utilizzato da tutti.

Avrei voluto proporre una raccolta di questi studi, come avvio per una consultazione e valorizzazione di contenuti che ci possono aiutare a respirare lo spirito paolino attraverso la personalità, la formazione, gli interessi di chi scrive, entrando in dialogo, e anche discutendo, con tanti fratelli e sorelle che si sono impegnati nella ricerca. Questo tipo di ricerca non si fa in un laboratorio asettico per giungere a una formula esatta, ma è proprio la passione con cui si lavora, la diversità degli approcci che produce i suoi contributi positivi, che coinvolge e stimola ad andare avanti, ad aggiornare il carisma interpretando saggiamente l'eredità che Don Giacomo Alberione ci ha lasciato.

Ho iniziato la raccolta ma anche questo, come altre cose accennate sopra, fa parte del cantiere dei lavori in corso!

Conclusione

La sintesi di questo incontro l'affido alle parole del testamento spirituale di Don Alberione:

*Di infinito valore, come vita e divozione,
Gesù Cristo, Divino Maestro, Via e Verità e Vita;
che illumini tutto il perfezionamento religioso ed
apostolato.*

*Sempre seguire S. Paolo Apostolo, maestro e padre;
sempre seguire, amare e predicare Maria nostra Madre,
Maestra e Regina Apostolorum.*

Al termine di ogni ricerca, come anche di questo intervento, non si potrà fare un bilancio contabile che si chiude in pareggio o in negativo, ma secondo me dovrà essere la presa di coscienza di un processo sempre aperto, di un cammino che deve continuare, procedendo anche solo un tantino ogni giorno.